COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

15 Luglio

LA SICILIA

Ragusa

VENERDÌ 15 LUGLIO 2022 Redazione: piazza del Popolo, 1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it

Misterbianco CREMAZIONI
Misterbianco (CT)
Via S.P. 121
Strada S.G.Galermo snc.
+39 0332 17 30 400



LA CAMPAGNA

Donazione del sangue «Sensibilizzare la politica per la carenza di personale»

L'Avis provinciale avvia la tradizionale attività di promozione per valorizzare la cultura della solidarietà e indica quali potrebbero essere i potenziali fattori di rischio.

LAURA CURELLA pag. XIII

RAGUSA

Il consigliere Guerrieri lascia M5s «Non capisco più certe scelte»

LAURA CURELLA pag. XI

VITTORIA

Scuderi critica: «Mozioni approvate ma la Giunta non vi dà seguito»

NADIA D'AMATO pag. XII



SPETTACOLI

La fattoria degli animali e la satira contro il potere quantomai d'attualità

Plenone per la rappresentazione del testo di George Orwell portata in scena dalla compagnia Godot che, ancora una volta, riesce a sorprendere.

MICHELE FARINACCIO pag. XIV

«La nuova discarica nascerà a Vittoria»

Rifiuti. Il sindaco Francesco Aiello parla della proposta presentata alla Srr per combattere l'emergenza in prospettiva ma l'opposizione non ci sta: «E' semplicemente una follia, decisione insensata contro la città e contro il buon senso»

Intanto a Comiso tolleranza zero per chi trasgredisce e a Scicli nuove modalità per il conferimento



Il sindaco di Vittoria, Francesco Aiello (nella foto), rompe gli indugi e su Facebook (strumento che utilizza di rado in maniera lusinghiera con buona pace della comunicazione istituzionale) annuncia di avere presentato alla Srr la proposta per la creazione di una discarica per l'indifferenziato. Una decisione che non sta bene all'opposizione che si scaglia contro il primo cittadino. «E' una proposta insensata, fuori da ogni logica». Intanto, a Comiso, tolleranza zero contro chi trasgredisce mentre a Scicli sono state studiate nuove modalità di conferimento.

NADIA D'AMATO pag. X



PIU' SCURO DI MEZZANOTTE

Ragusa. Viabilità, rifiuti, segnaletica, servizi igienici, decoro Ecco tutto quello che non va nella città antica del capoluogo Comibleo elenca le criticità e sollecita interventi immediati

LAURA CURELLA pag. XI

IL BOLLETTINO

Covid-19, muore una 91enne ragusana mentre i contagi continuano a salire

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA pag. XIII

SANITÀ



Viaggi della speranza i dati dell'area iblea risultano contenuti il 6% di tutta la Sicilia

MICHELE FARINACCIO pag. XIII

Santa Croce. Domani i funerali di Giovanni Rizzo deceduto a causa dell'incidente stradale di mercoledì

«Era un ragazzo solare e garbato, è una perdita incolmabile»



La città si prepara a dire addio a Giovanni Rizzo, giovane ben voluto e apprezzato da tutti anche in forza del suo impiego al supermercato Conad Sallemi, dove lavorava dal 2014. Domani i funerali. Era addetto alla vendita, un incarico che lo portava ad avere quotidiani contatti con decine di persone e clienti. Sempre col sorriso. «È così che vogliamo ricordarti - scrivono i colleghi - Con tuoi modi garbati, la tua allegria e quel sorriso contagioso che rimarranno per sempre nel cuore di ognuno di noi».

ALESSIA CATANZELLA pag. X



EMERGENZA IDRICA



Consorzio bonifica vertice in Prefettura per scongiurare tempi molto duri

LAURA CURELLA pag. XII

RIFIUTI: L'ANNUNCIO DEL SINDACO AIELLO E IL SECCO NO DELL'OPPOSIZIONE. SULLO SFONDO LE NOVITÀ A COMISO, POZZALLO E SCICLI

«Discarica di indifferenziato a Vittoria». «E' soltanto una follia»

NADIA D'AMATO

Il sindaco di Vittoria annuncia un cambio di passo nella gestione della crisi dei rifiuti. Nel corso della recente riunione della Srr a Ragusa, infatti, il Cda ha accolto una proposta presentata dal Comune ipparino: coordinare l'azione dei Comuni iblei ed evitare scelte isolate. Vittoria si è detto disponibile a realizzare nel proprio territorio una discarica di indifferenziata e ha proposto la realizzazione, nella sede del Centro di compostaggio, di una stazione provvisoria di transito dei rifiuti indifferenziati. Nelle prossime ore saranno definiti i passaggi tecnici. Il Cda ha valutato anche la necessità di un intervento diretto della Regione a garanzia delle spese che i Comuni sono costretti a sostenere per trasferire i rifiuti accumulati per le strade. Per l'opposizione, però, si tratta di «una follia». Il gruppo consiliare FdI parla di atto «contro il buon senso e contro la città».

Sulla questione anche il sindaco di Pozzallo, Roberto Ammatuna che dichiara: "Senza interventi legislativi seri e controlli mirati, i Comuni non saranno più in grado di far fronte ai colossi delle ditte dello smaltimento". "È scandaloso - aggiunge - che, a fronte di richieste previste da capitolato si faccia orecchie da mercante così come, altrettanto scandaloso, è che si gestisca un servizio con personale largamente insufficiente. Il Comune di Pozzallo ha fatto e farà sempre la propria parte ma occorre fare fronte comune perché, altrimenti, a rimetterci saranno sempre e solo i cittadini".

Comiso, intanto, fa sapere che dalla prossima settimana il secco sarà ritirato per quartiere, in giorni che verranno comunicati. Il sindaco, Maria Rita Schembari, ricorda che il secco dovrà essere conferito in sacchi trasparenti. "Abbiamo dato priorità - aggiunge - al ritiro nelle civili abitazioni, piuttosto che alle isole ecologiche che comunque saranno ripulite nel corso di questo fine settimana, per evitare che coloro i quali fanno bene la differenziata si ritrovino ad avere cumuli di immondizia davanti alla porta e agli angoli delle strade". Schembari precisa che, con l'ausilio della polizia locale e della Protezione civile, sono cominciati i controlli a campione presso le isole ecologiche.

Scicli, invece, annuncia che oggi non sarà effettuato il ritiro dell'indifferenziato ma informa anche che per la prossima settimana sono previste buone notizie dall'Ato Ambiente. Il Comune precisa, inoltre, che nei giorni di sabato, martedì e mercoledì sarà garantito il ritiro di pannoloni e pannolini. I rifiuti ingombranti, invece, saranno ritirati sabato 23 dalle 7 alle 11 nell'area del mercato ortofrutticolo di Donnalucata. Una riflessione sull'emergenza rifiuti a Vittoria arriva da Confcommercio. Il presidente Gregorio Lenzo: "Vogliamo potere contare su una città bella, pulita e accogliente. Che ciascuno faccia la propria parte. È necessario uno sforzo collettivo".

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/comiso-e-guerra-agli-insozzatori-seriali-elevate-gia-8-sanzioni-si-procedera-con-la-raccolta-del-secco-per-quartiere/

https://www.ragusanews.com/economia-da-oggi-deliveroo-consegna-anche-a-comiso-160577/

https://corrierediragusa.it/sport/2022/07/13/paladavolos-inadeguato-olympia-in-c-silver

https://www.ecodegliblei.it/comiso-raccolta-secco-per-quartieri-e-tolleranza-zero.htm

https://www.radiortm.it/2022/07/14/castillo-e-digiacomo-due-giovani-riconferme-nel-citta-di-comiso/
https://www.radiortm.it/2022/07/14/raccolta-del-secco-a-comiso-controlli-e-tolleranza-zero/

https://ztl.live/cronaca/raccolta-del-secco-per-quartieri

Comiso attivo sul mercato «Sarà salvezza tranquilla»

Eccellenza. Preso il portiere Dimartino e il classe 2005 Romano Sono stati riconfermati Bojang, Conteh, Rotondo e Di Pasquale



ANTONELLO LAURETTA

COMISO. Città di Comiso attivo sul mercato per rafforzare la squadra e consegnare al tecnico Gaspare Violante un "undici" che possa ben figurare nel prossimo campionato d'Eccellenza. La società verdearancio, infatti, ha ingaggiato i portieri Armando Di Martino, l'anno scorso al Ragusa vincitore del campionato d'Eccellenza, e Francesco Romano, classe 2005, dal Junior Vittoria, giovane molto promettente.

Di Martino, classe 1993, contribuirà a dare sicurezza e solidità al reparto difensivo. In arrivo altri tre giocatori, una prima punta e due difensori centrali, tutti atleti di categoria e abituati a lottare ai vertici. C'è un accordo di massima, ma bisogna ancora mettere nero su bianco anche se non dovrebbero esserci problemi. Con ciò il nuovo direttore sportivo Gabriele Astorino potrebbe aver già concluso il suo lavoro e consegnare la squadra al completo a Violante per l'inizio della preparazione, fissato per il 1° agosto a Comiso. Nei giorni scorsi sono stati già resi noti gli ingaggi di Cahrty Lamin e Ronny Valerio, il primo trequartista col vizietto del gol e l'altro centrocampista, entrambi provenienti dallo Sporting Eubea. Sul fronte interno, sono stati riconfermati tutti gli juniores dell'ultimo campionato, tra i senior i centrocampisti Lorenzo Leggio ed Enrico Marino, gli attaccanti Osman Bojang e Omar Conteh, i difensori Giovanni Rotondo e Alex Di Pasquale. Riconfermati pure due giovani comisani: Wilker Castillo e Simone Digiacomo. Non dovrebbero tardare a firmare anche Giovanni La Raffa e Oscar Mascara. Continuerà a far parte dello staff tecnico Biagio Burrometo anche se il nuovo arrivato Emanuele Monaco sarà il "secondo" di Violante. Da definire la posizione dei due portieri Meli e Salerno i quali avranno impegni di lavoro: dovranno valutare se potranno conciliare l'attività agonistica col lavoro. Violante, intanto, è piuttosto soddisfatto dei nuovi ingaggi e di chi sta per arrivare. «Avevo chiesto alla società di rafforzare la rosa con quattro-cinque giocatori di categoria per avere maggiore qualità ed esperienza in un campionato certamente più difficile di quello di Promozione com'è il torneo d'Eccellenza - argomenta Violante -. L'obiettivo è la salvezza tranquilla».

IL BOLLETTINO COVID

Muore una 91enne non vaccinata mentre i contagi salgono ancora

CARMELO RICCOTTI LA ROCCA

L'ultimo bollettino Covid sulla provincia di Ragusa, relativo alle giornate tra mercoledì e giovedì mattina (con l'ultimo aggiornamento alle ore 8), riporta di un altro decesso di persona positiva al Coronavirus. Si tratta di una donna di Ragusa di 91 anni (non vaccinata), deceduta in Malattie infettive al "Giovanni Paolo II". Sale quindi a 580 il numero delle persone residenti in provincia di Ragusa e risultate positive al Covid-19, decedute dall'inizio della pandemia.



Per quanto riguarda i dati del contagio, si registra un aumento dei positivi che salgono così a 6.474 (mentre ieri erano 6.426): 6.402 si trovano in isolamento domiciliare e 72 sono ricoverati negli ospedali. Ecco nel dettaglio il numero delle persone positive poste in isolamento domiciliare nei 12 Comuni ragusani, confrontato con il dato del giorno precedente: Acate 122 (+4), Chiaramonte Gulfi 103 (+4), Comiso 525 (+43), Giarratana 24 (-1), Ispica 284 (+17), Modica 1.393 (+28), Monterosso Almo 46 (-1), Pozzallo 550 (-16), Ragusa 1.478 (+14), Santa Croce Camerina 164 (+8), Scicli 448 (-21), Vittoria 1.265 (-28).

Dei 72 ricoverati, 37 si trovano al Giovanni Paolo II di Ragusa (2 fuori provincia): 12 nel reparto di Malattie Infettive, 24 in Astanteria Covid e 1 in Terapia Intensiva. All'ospedale "Maggiore Baglieri" di Modica 15 ricoverati (3 fuori provincia): 4 in Medicina, 3 in Geriatria, 3 in Ortopedia, 2 in Nefrologia e 3 in Chirurgia. All'ospedale Guzzardi di Vittoria 14: tutti in Area Covid. All'ospedale Regina Margherita di Comiso 4 (1 fuori provincia): tutti in Riabilitazione. All'ospedale Busacca di Scicli 2 ricoverati in Psichiatria.

I guariti salgono a 101.984. Per quanto riguarda il numero di tamponi effettuati dall'inizio della pandemia: 289.491 sono i molecolari, 38.480 i sierologici, 913.882 i rapidi, per un totale di 1.241.853 test complessivi.

Covid, 100mila casi e 105 decessi In autunno doppia vaccinazione

ROMA. I numeri in assoluto sono alti e i dati giornalieri diffusi dal ministero della Salute hanno indicato anche ieri oltre 100.000 casi di Covid-19 e 105 morti, ma al di là dei numeri assoluti, la tendenza a livello settimanale comincia a mostrare da alcuni giorni segno di una crescita più lenta: sono segnali positivi, che suggeriscono che la fase di picco potrebbe non essere lontana. Intanto ci si prepara all'autunno e, sulla base delle indicazioni di ministero della Salute e Comitati consultivi, si lavora per programmare la somministrazione del vaccino anti-Covid assieme a quello antinfluenzale nella stessa seduta vaccinale.

Il ministero della Salute indica che i nuovi casi (107.122, contro i 110.168 del giorno prima) sono stati identificati con 408.096 test, fra molecolari e antigenici rapidi. Per quanto riguarda i ricoveri, i dati giornalieri indicano che nelle terapie intensive sono 391, ossia 3 in più in 24 ore e 48 nuovi ingressi; nei reparti ordinari sono 10.115, 289 in più del giorno prima.

Al di là di queste cifre assolute, l'analisi dell'andamento nel tempo delle curve descrive uno scenario più articolato. La curva dei casi positivi è infatti il primo indicatore che nel tempo suggerisce qual è l'andamento di un'epidemia: a una fase di crescita frenata, come quella che si sta osservando in questi giorni, potrà corrispondere a un intervallo di circa dieci giorni un andamento analogo dei ricoveri e in un intervallo di tempo simile seguirà l'andamento dei decessi. È per questo motivo che, accanto al un rallentamento della crescita dei casi positivi, si osserva ancora una crescita dei ricoveri (anche se con i primi segnali di un rallentamento) e un incremento ancora sostenuto dei decessi.

In Sicilia sono 8.178 i nuovi casi di Covid19 registrati a fronte di 35.437 tamponi processati in Sicilia secondo il bollettino diffuso ieri. Il giorno precedente i nuovi positivi erano 8.425. Il tasso di positività scende al 23%, il giorno precedente era al 24,5%. La Sicilia è al sesto posto per contagi. Gli attuali positivi sono 141.477 con un aumento di 6.386 casi. I guariti sono 3.291 mentre si registrano 15 vittime che portano il totale dei decessi 11.359 Sul fronte ospedaliero i ricoverati sono 1051, 18 in più rispetto al giorno precedente, in terapia intensiva sono 51, tre in più rispetto al giorno prima.

Le dimissioni di Draghi dopo lo strappo con M5S ma Mattarella dice «no»

La crisi. «È venuto meno il patto di fiducia». Il capo dello Stato rinvia il premier alle Camere. L'attacco alla squadra di Conte

PAOLO DALLORSO

ROMA. Dimissioni. Alla fine lo spettro dell'addio di Mario Draghi a Palazzo Chigi prende corpo dopo una lunghissima giornata che - dal voto al Senato con lo strappo dei 5 Stelle al faccia a faccia, doppio, con Mattarella - si conclude solo a tarda serata con il capo dello Stato che respinge le dimissioni e rinvia il premier alle Camere per «effettuare, nella sede propria, una valutazione della situazione che si è determinata».

Il film della giornata registra un'accelerazione della crisi qualche minuto prima delle 19, durante una riunione lampo del Cdm e subito dopo un lungo incontro al Quirinale al termine del quale, era stato fatto trapelare, le dimissioni - pur sul tavolo - erano state «congelate» a favore di una riflessione» che lasciava trasparire tutta l'irritazione di Draghi.

«Buonasera a tutti, voglio annunciarvi che questa sera rassegnerò le mie dimissioni nelle mani del Presidente della Repubblica. Le votazioni di oggi (ieri per chi legge, ndr) in Parlamento sono un fatto molto significativo dal punto di vista politico. La maggioranza di unità nazionale che ha sostenuto questo governo dalla sua creazione non c'è più». Draghi si affida ad una nota, di certo condivisa con il Colle, per motivare il suo addio a Palazzo Chigi dopo 17 mesi. Una nota la cui durezza non lascia campo agli alibi politici di chi questa rottura - è il suo j'accuse - ha cercato e voluto: i 5 stelle di Giuseppe Conte.

Il «non voto» pentastellato al decreto Aiuti, pur annunciato, è stato del resto motivato da circostanziate accuse al premier e alle altre forze di maggioranza: «Dire che si indebolisce l'azione del governo, quando si sta cercando di indicare con chiarezza la linea politica, è falso», aveva detto in dichiarazione di voto la capogruppo 5s al Senato, Mariolina Castellone sottolineando che «gli irresponsabili non siamo noi ma chi non dà risposte al Paese». Se questo volesse mettere all'indice l'insufficienza o il ritardo nelle risposte di Palazzo Chigi al documento di 9 punti preparato da Conte, non è dato sapere. Ma di certo Draghi la prende sul personale: «È venuto meno il patto di fiducia alla base dell'azione di governo», scandisce il premier anche ai ministri riuniti a Palazzo Chigi prima di una nuova salita al Quirinale dove sono state formalizzate le dimissioni e aperta ufficialmente la crisi di Governo. «Da parte mia c'è stato il massimo impegno per proseguire nel cammino comune, anche cercando di venire incontro alle esigenze che mi sono state avanzate dalle forze politiche», aggiunge constatando però amaramente che, «come è evidente, dal dibattito e dal voto di ieri in Parlamento questo sforzo non è stato sufficiente».

> «Come è evidente dal dibattito e dal voto in Parlamento, ogni mio sforzo non è stato sufficiente»

Il Pd prova a fare da argine chiedendo con Letta di andare avanti «con lo stesso formato e lo stesso perimetro». Ritorno alle urne a parte, anche il centrodestra di governo sembra vedere in un Draghi bis più un'opportunità che un ostacolo alle proprie ambizioni elettorali. Ma sono ancora i 5 Stelle a chiudere ogni spiraglio al dialogo: «Il M5s ha dato sostegno a questo governo sin dall'inizio con una votazione» e i con i «pilastri della della transizione ecologica e della giustizia sociale. Se poi si crea una forzatura e un ricatto per cui norme contro la transizione ecologica entrano in un dl che non c'entra nulla, noi per nessuna ragione al mondo daremo i voti», dice il presidente pentastellato Giuseppe Conte aggiungendo: «Se qualcuno ha operato una forzatura si assuma la responsabilità della pagina scritta giovedì».

«Dal mio discorso di insediamento in Parlamento ho sempre detto che questo esecutivo sarebbe andato avanti soltanto se ci fosse stata la chiara prospettiva di poter realizzare il programma di governo su cui le forze politiche avevano votato la fiducia», torna invece a replicare Mario Draghi osservando che se «questa compattezza è stata fondamentale per affrontare le sfide di questi mesi», «queste condizioni oggi non ci sono più».

Se solo non ora, se non con questi «compagni di strada», se sulla base del patto di governo fin qui seguito, si vedrà mercoledì prossimo quando, su indicazione di Mattarella, Draghi tornerà in Parlamento per una verifica. E, probabilmente, l'idea di un nuovo Esecutivo sostenuto da una nuova maggioranza.

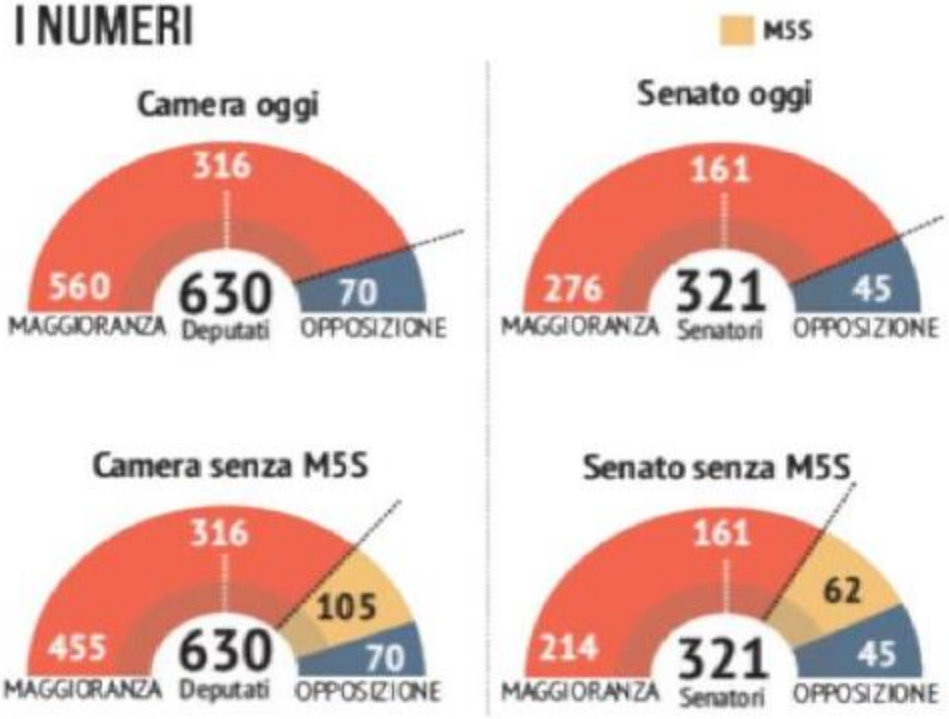
VERSO SPACCATURA

M5S ad un bivio restare dentro o confermare lo strappo

PAOLO CAPPELLERI

ROMA. All'esplosione della crisi politica il M5S si trova con un piede fuori dal governo. Dopo l'Aventino al Senato, il partito di Giuseppe Conte dovrà affrontare diverse decisioni altrettanto delicate: se e come restare dentro, nel caso in cui Mario Draghi la settimana prossima provasse nuovamente a ottenere la fiducia della maggioranza, e come porsi altrimenti di fronte a scenari diversi. Non a caso, mentre il premier lasciava il Quirinale con le dimissioni respinte da Sergio Mattarella, Conte convocava il Consiglio nazionale del Movimento, in cui finora ha prevalso la tesi dello strappo sostenuta dall'ala più dura, ma in cui potrebbero emergere spinte più concilianti.

Le prossime ore diranno se il M5S è ancora pronto a sostenere un Esecutivo guidato dall'ex governatore della Bce. O se gli appelli alla responsabilità saranno respinti al mittente come dall'ex 5S Alessandro Di Battista: «Si appellano al senso di responsabilità quelli che negli ultimi anni sono stati responsabili solo del loro culo, tra l'altro flaccido come la loro etica».



«O ci sono risposte vere, strutturali e importanti oppure nessuno può avere i nostri voti», la linea di Conte. «C'è tutta la nostra disponibilità a dare la fiducia al governo» in una eventuale verifica, ha detto poi la capogruppo al Senato, Mariolina Castellone, un'ora prima dell'annuncio delle dimissioni di Draghi in Cdm. Una novità accolta dal silenzio nelle chat del M5S. Chi voleva questo epilogo non ha esultato, limitandosi a ribadire che il partito è compatto con Conte. Chi ha provato fino all'ultimo a frenare l'ondata dell'ala oltranzista ora guarda al futuro con una certa inquietudine. Ed è a loro che si appella Luigi Di Maio: «Oggi - ha sottolineato il ministro degli Esteri - il Movimento è una forza politica che alcuni dirigenti hanno distrutto per egoismi ed opportunismi, trasformandola in un partito padronale». Nel suo gruppo, Ipf, si attendono una decina di nuovi arrivi alla Camera, dopo la senatrice Cinzia Leone, che ha lasciato il M5S appena prima del voto di fiducia al Senato sul dl "Aiuti".

Nella lunga vigilia di riunioni, ad alcuni parlamentari grillini era apparso che Conte non avesse in mente una decisione chiara. E che la scelta dell'Aventino fosse maturata sulla spinta della maggioranza decisa a puntare dritto allo strappo.

Il centrodestra pensa ai vantaggi di andare a elezioni anticipate

Berlusconi: «Andare al voto non ci preoccupa». Invece il Pd insiste nel riproporre la stessa formula di governo

MICHELA SUGLIA

ROMA. Lo strappo dei 5 Stelle al Senato e, poche ore dopo, le dimissioni di Mario Draghi segnano lo spartiacque nei partiti. Su una sponda gongola il centrodestra, sempre più tentato dalle elezioni anticipate (tranne Fratelli d'Italia, che le ha sempre chieste) in un orizzonte ora "libero" dal M5S, per capitalizzare l'effetto sondaggi. Sull'altra, prova a resistere il Pd che punta sulla formula "stesso formato, stesso perimetro" di governo, nell'estremo tentativo di salvare quel che resta del "campo largo" con il Movimento di Giuseppe Conte e l'ultimo miglio della legislatura. Di certo, a questo punto la crisi di governo è in atto e la soluzione del rebus si complica, per tutti.

A certificare la frattura politica è, in giornata, il mancato voto dei 5 Stelle alla fiducia sul decreto "Aiuti". Un'astensione annunciata 12 ore prima e confermata in Aula lasciano di fatto il cerino in mano ai "contiani". Contro di loro volano (facili) gli strali di tutti i gruppi, al grido di «irresponsabili». Così li definisce anche Silvio Berlusconi già prima della fiducia, attribuendo «unicamente» alla loro scelta la conseguenza «chiara e innegabile» di un ritorno al voto. Da qui l'attesa «fiduciosa e rispettosa» delle decisioni del premier e le indicazioni del Quirinale. Ma anche il rilancio: «Andare alle urne non ci preoccupa», arringa il leader di Forza Italia. Anzi, «siamo certi che il risultato elettorale premierebbe il centrodestra e, in particolare, l'atteggiamento responsabile e costruttivo di Fi». Si allinea la Lega, che drammatizza la «preoccupazione e stupore» di fronte alla situazione, ma contro il rischio di logoramento non ha dubbi: «Non si può andare avanti così per mesi, con milioni di italiani che hanno problemi con stipendi, pensioni e bollette». Poi ribadisce l'impegno per «una scelta unitaria del centrodestra» e sentenzia: «Piuttosto che perdere mesi preziosi con inutili e logoranti tira e molla, sarebbe più saggio dare la parola agli italiani». Salvini tace se non per dire che «sta mettendo a punto una proposta di pace fiscale». Quasi a ignorare il problema andando avanti a testa bassa sui problemi degli italiani. Innegabili i vantaggi elettorali per i due partiti: sfruttare la guerriglia dei 5S in campagna elettorale rispetto alla natura pragmatica e responsabile del centrodestra di governo.

> Salvini glissa: «Lavoro per fare una proposta di pace fiscale»

Dal Pnrr al caro bollette e benzina, dal cuneo fiscale a tasse e pensioni sono tanti i dossier che rischiano di bloccarsi assieme alla Manovra

CORRADO CHIOMINTO

ROMA. Sono molti i dossier che potrebbero subire uno stop o un rallentamento dai diversi esiti che potrebbe avere una crisi di governo. Ecco una breve carrellata.

PNRR. La complessa macchina del Piano nazionale di ripresa e resilienza, che per l'Italia vale complessivamente 191 miliardi, è in un momento delicatissimo. Entro fine anno dovranno essere raggiunti 100 obiettivi: 45 ne sono già stati centrati nel primo semestre consentendo la richiesta della seconda rata da 24 miliardi. Ma ne mancano 55 nella seconda parte dell'anno.

BOLLETTE E BENZINA. La sterilizzazione di 30 centesimi delle accise dei carburanti - dalla benzina al gasolio - scade il 2 agosto. Poi il prezzo, se non ci sono ulteriori interventi, sarebbe "pieno". E dopo settembre dovranno essere rinnovati per l'ultimo trimestre dell'anno gli interventi sulle bollette di gas e luce.

CUNEO E 200 EURO. Il sostegno dei redditi, per salvaguardarli dall'erosione dell'inflazione che ha raggiunto l'8%, passa attraverso molti strumenti che il governo ha ipotizzato di varare per la fine di luglio. Il tema sul tappeto è quello della riduzione del cuneo fiscale. L'ipotesi sul tappeto è che possa arrivare con la manovra di Bilancio e che con il decreto di luglio possa essere replicato per un secondo mese il bonus di 200 euro, previsto per dipendenti, pensionati e autonomi. Sul tappeto anche l'ipotesi di una riduzione dell'Iva sugli aumenti dei beni di consumo più necessari.

RIFORMA TASSE E CONCORRENZA. Il Parlamento ha all'esame alcuni provvedimenti di tipo economico. Il primo è la delega fiscale, per la riforma del sistema tributario che, superato il nodo del catasto, è in commissione al Senato. L'altro è il ddl Concorrenza ora all'esame in commissione alla Camera, dove non è ancora stato sciolto il nodo dei taxi.

MANOVRA E PENSIONI. C'è la messa a punto della Manovra, che dovrà prevedere un decalage del debito pubblico. Sulle pensioni scade "Quota 102", oltre all'Ape Sociale e Opzione Donna. Questi ultimi due meccanismi potrebbero essere prorogati, mentre si sta cercando un nuovo regime per consentire una maggiore flessibilità in uscita.

> In cima alla lista anche Concorrenza, taxi e bonus 200 euro

UN ANNO E MEZZO DI GOVERNO

Tanti i successi del premier malgrado le tensioni nella "strana maggioranza"

GIOVANNI INNAMORATI

ROMA. Nato da un appello del presidente Sergio Mattarella a dar vita ad un governo che affrontasse le "urgenze" della lotta alla pandemia e della messa a punto del "Pnrr", il governo Draghi ha attraversato 516 giorni tra successi e polemiche tra i partiti della "strana maggioranza" che lo ha sostenuto.

Dopo la caduta del governo Conte II e l'impossibilità di un Conte III come chiedevano M5S, Pd e Leu, Mattarella ha assunto l'iniziativa per un "governo del presidente", un po' come i predecessori Scalfaro e Napolitano con Ciampi e Monti. Il capo dello Stato convocò per il 3 febbraio l'ex banchiere centrale europeo, e mentre questi saliva al Quirinale la Borsa segnava un +3%. Draghi accettò l'incarico con riserva che, dopo le consultazioni a Montecitorio tra il 4 e il 9 febbraio, fu sciolta il 12, quando si presentò al Quirinale anche con la lista dei ministri: un mix di politici e tecnici. Il giorno dopo ci fu il giuramento e il primo Consiglio dei ministri in cui il neo premier esortò i suoi ministri a parlare solo «con i fatti»; ma già due giorni dopo, il 15, una feroce polemica tra i partiti e alcuni ministri sulle riaperture degli impianti sciistici lasciò intendere il mood della "strana maggioranza". Comunque, il 17 febbraio Draghi incassò la prima fiducia, in Senato, con ben 262 sì, sui 321 inquilini di Palazzo Madama e il giorno successivo analoghi numeri "monstre" si registrarono alla Camera: i sì furono 535 sui 630 deputati.

I due punti indicati da Mattarella erano al centro del discorso di Draghi per la fiducia assieme a un forte europeismo: il premier parlò esplicitamente di «federalismo» europeo. Draghi effettivamente, in asse con Macron, è stato da premier tra i promotori di una maggiore integrazione europea, anche perché l'uscita di scena di Angela Merkel assegnava a Francia e Italia maggiore spazio. Il 26 novembre scorso il Trattato del Quirinale ha sancito questo asse tra i due Paesi, che in Europa hanno proceduto poi sempre insieme.

Sul piano interno, la nomina il 3 marzo del generale degli alpini Paolo Figliuolo a commissario per l'emergenza Covid ha condotto ad uno dei successi del governo, con una netta accelerazione delle vaccinazioni, grazie agli hub nelle Regioni. Altro tema al centro del mandato era il "Pnrr": il 31 marzo il Parlamento approvò il piano predisposto dal governo, senza un esame approfondito, dato il poco tempo a disposizione, il che provocò varie tensioni tra i partiti. I diversi obiettivi da raggiungere a fine 2021 e a giugno 2022 sono stati raggiunti, grazie anche a riforme varate dal Parlamento.

I distinguo tra i partiti della larga maggioranza hanno marcato tutti i 516 giorni dell'Esecutivo Draghi, su provvedimenti di natura parlamentare, come il ddl Zan, il fine vita e ora sullo ius soli e la cannabis. Per non parlare delle polemiche di Lega, Fi e Iv contro il Reddito di cittadinanza. Non sono mancati i distinguo dei partiti rispetto al governo, che è stato anche messo in minoranza, come sul "Superbonus" nella legge di Bilancio. Draghi disse che occorreva superare del tutto la misura, smentito dai partiti nella legge.

Il 2022 è stato segnato dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, con Draghi subito a favore degli aiuti militari a Kyiv, sui quali ci sono state le riserve di Lega e M5S. Poi il 29 giugno ecco le "rivelazioni" di De Masi secondo il quale Draghi aveva chiesto a Grillo la testa di Conte. La crisi precipita fino al passo di ieri di Draghi.

Il Quirinale fa un estremo tentativo ma Supermario non torna indietro

SILVIA GASPARETTO

ROMA. Parlamentarizzare la crisi. Come tentativo estremo per ricucire uno strappo che, a fine giornata, sembra impossibile da ricomporre. Perché il Paese è in difficoltà ed è il momento, per tutti, della responsabilità. E delle scelte ponderate.

Sergio Mattarella non accetta le dimissioni di Mario Draghi e lo rinvia alle Camere, nella «sede propria», per affrontare una crisi deflagrata con il non voto della fiducia del Movimento 5 Stelle, ma che covava da tempo sotto le ceneri.

Una situazione complessa che sembra solo rinviare di qualche giorno le dimissioni «irrevocabili» del presidente del Consiglio.

Ma «la decisione è presa», dicono i collaboratori del premier, che mercoledì si presenterà in Parlamento per spiegare le «profonde ragioni» che hanno portato a una scelta che, ora che il dado è tratto, i partiti chiedono a gran voce di rivedere.

Prima c'è da fare il viaggio in Algeria. Dove il premier non si può presentare dimissionario perché, è uno dei ragionamenti del capo dello Stato per rinviare il «giorno della verità» alla prossima settimana, «un amministratore delegato senza deleghe non può firmare contratti».

Ci sarà, quindi, il vertice intergovernativo, che è confermato, ma potrebbe essere condensato in una sola giornata, poi ci sarà il definitivo showdown, scommettono tutti a Palazzo Chigi.

Dopo le comunicazioni in Parlamento, il presidente del Consiglio dovrebbe annunciare di voler salire nuovamente al Quirinale per dimettersi, bloccando così il voto parlamentare sul suo intervento.

Poi, spetterà al Quirinale valutare se conferire un nuovo incarico o, scenario che ogni ora che passa sembra più concreto, secondo quanto si registra sempre in ambienti parlamentari, sciogliere le Camere e andare a elezioni anticipate.

Il presidente della Repubblica riceve una prima volta al Quirinale il presidente del Consiglio mentre ancora è in corso la seconda chiama al Senato.

Un colloquio teso, a tratti anche ruvido, si racconta in ambienti parlamentari.

Draghi arriva al Colle con le dimissioni in tasca. Basta con i distinguo, basta con i ricatti, con il rimanere ostaggio di desiderata inevitabilmente inconciliabili di una maggioranza di unità nazionale che, con l'avvicinarsi della scadenza della legislatura, tornano ad affacciarsi con prepotenza.

Il premier rientra a Palazzo Chigi prendendosi ancora un tempo per riflettere, ma al Consiglio dei ministri, convocato a Borse chiuse, dice in modo inequivocabile che la sua esperienza a capo del governo è arrivata al capolinea.

Un consiglio dei ministri rapido, dove Mario Draghi prende la parola solo per leggere la dichiarazione che viene subito dopo diffusa alla stampa.

Il patto di fiducia è venuto meno, gela i ministri, non si può più continuare. Il tempo di ricevere un applauso e il premier lascia la sala della riunione, mentre parte un battibecco tra il dem Andrea Orlando e il "tecnico" Roberto Cingolani.

Draghi sale di nuovo al Colle, questa volta consegnando nelle mani del capo dello Stato le sue dimissioni. Che Mattarella respinge, anche nella speranza che alcuni giorni di ulteriore riflessione, anche da parte dei partiti, possa portare a un esito diverso che eviti la fine della legislatura. Una "cesura" chiara, e poi un Draghi bis, peraltro, era uno dei suggerimenti lanciati dal leader Iv Matteo Renzi, che aveva richiamato in Aula alla responsabilità non solo i partiti, ma anche il premier. E dai Dem, per primi, arriva la richiesta di lavorare perché «si ricrei una maggioranza» e il governo, con Draghi a capo, possa ripartire. Lo stesso auspicio che fa Forza Italia, che continua a sostenere la possibilità di un governo anche senza il Movimento, su cui, anche nella lettura della Lega, ricade tutta la responsabilità della crisi d'estate.